

laicità della scuola

news

Marzo 2022

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)
Referente per gli altri ordini di scuola:
Silvia Bodoardo (329 0807074)



Immagine da: <https://www.pianetamamma.it/la-famiglia/il-bimbo-nella-societa/bambini-orfani-bloccati-in-ucraina.html>

Editoriale:

Questione laica, laicità in questione

Ricordiamo brevemente l'interessante discussione della giornata di studi sulla "questione laica in Italia", organizzata il 4 marzo dal Centro studi Piero Gobetti – che sta riordinando significativi archivi di personaggi e associazioni laiche con il contributo dell'otto per mille valdese – in collaborazione con Cidi Torino e con la sezione torinese della Fnism. Le due sessioni sono disponibili sul canale YouTube del Centro Gobetti.

Prima sessione: <https://www.youtube.com/watch?v=U4nY3D5gf4o>;

seconda sessione: <https://www.youtube.com/watch?v=mGxNaY1jSOM>.

Nella relazione di apertura sui molteplici significati della laicità, ne abbiamo illustrato due principali: 1) una visione del mondo che rifiuta la trascendenza religiosa: dall'immanentismo idealistico, all' "oppio dei popoli" dei marxisti, agli eredi delle correnti più radicali dell'illuminismo che la considerano un insieme di "imposture" da combattere in nome di una concezione scientifica della realtà (da D'Holbach all'etologo britannico Richard Dawkins); 2) più ristretto (perché riguarda solo la sfera pubblica), ma anche più largo (perché riguarda credenti e non credenti) è il significato di "laico" per indicare chi mette tra parentesi le proprie convinzioni "ultime" religiose o irreligiose, teistiche o ateistiche – e persegue la piena indipendenza delle istituzioni civili e politiche dalle autorità ecclesiastiche (di qualsiasi religione), nella convinzione che nella sfera pubblica si debba ragionare senza ricorrere a entità e principi assoluti (*etsi deus non daretur*).

Sostanzialmente concordante con le posizioni di Habermas – secondo il quale i cittadini laici e religiosi hanno l'obbligo di prendersi reciprocamente sul serio in processi complementari di apprendimento senza considerare sorpassate e residuali le posizioni religiose –, è apparso l'intervento successivo di Gianluca De Candia.

Sul piano giuridico poi, secondo Francesco Campobello, prendendo atto delle difficoltà parlamentari, costituzionali e internazionali a modificare gli artt. 7 e 8 della Cost. alla luce di una società multiculturale (con sensibilità religiose e non religiose) anche molto diverse tra loro, è necessaria una riforma legislativa. Si dovrebbe prendere atto dell'insufficienza dello strumento pattizio (concordato e intese), per tutte le componenti della attuale società e regolamentare con legge ordinaria un nuovo diritto pubblico del fenomeno religioso, in un riconoscimento delle differenze che non alteri il principio di uguaglianza.

Nel pomeriggio Cinzia Sciuto ha messo in rilievo il supporto delle religioni, in particolare delle gerarchie cattoliche, a una concezione oppressiva e patriarcale della condizione femminile,

con riferimenti puntuali e polemici anche nei confronti di un “multiculturalismo” che di fatto accetta la negazione dei diritti delle donne in alcune culture. Non esiste “famiglia naturale”, come dimostrano gli studi antropologici – ha argomentato in seguito Chiara Saraceno, che ha anche messo in guardia dal sopravvalutare il ruolo delle rappresentazioni religiose, in quanto esse spesso danno una legittimazione metafisica a posteriori a istituzioni storicamente prodotte e per nulla “naturali”, come la famiglia mononucleare del modello borghese-capitalistico. Anche il rapporto pubblico/privato si è oggi complicato con l’attività nella società civile di numerosi soggetti del terzo settore, di ispirazione religiosa o laica (questione su cui è intervenuto anche l’assessore Jacopo Rosatelli). Maurizio Mori, nell’ultima relazione, ha collocato i temi bioetici nell’orizzonte della rivoluzione biomedica che permette il controllo della vita: lo scopo della vita diventa l’autorealizzazione di una vita piena, degna di esser vissuta, separando vita biologica e biografica (mentre la concezione religiosa non le distingue).

In conclusione, la laicità metodica, con il suo rispetto del pluralismo e la difesa dei diritti degli individui e delle minoranze, è una componente fondamentale della democrazia. Come dicono i giuristi, *simul stabunt vel simul cadent*.

Aggiungiamo un esempio tratto dalla odierna tragica realtà dell’aggressione russa all’Ucraina. Secondo il patriarca ortodosso di Mosca Kirill, “ciò che sta accadendo oggi nell’ambito delle relazioni internazionali non ha solo un significato politico. Stiamo parlando di qualcosa di diverso e molto più importante della politica. Si tratta della salvezza umana, di dove andrà a finire l’umanità. [...] Intorno a questo argomento oggi c’è una vera guerra”. Ha aggiunto: “Non supporteremo mai coloro che offuscano il confine tra santità e peccato e ancor più coloro che promuovono il peccato come esempio o come uno dei modelli di comportamento umano”. Quindi si tratta di una guerra santa contro le democrazie che vorrebbero promuovere le parate gay e i matrimoni omosessuali (<https://www.ilgiorno.it/mondo/guerra-kirill-ucraina-gay-patriarca-russia-1.7438461>). Anche nell’ambito delle confessioni cristiane si tratta di una posizione eccentrica che si inserisce nel tradizionale cesaropapismo russo. Ma la ricordiamo per dire che il binomio laicità/democrazia è una conquista preziosa mai definitivamente acquisita né qui né in un mondo in cui si manifestano inquietanti processi regressivi di “desecolarizzazione”.

Cesare Pianciola

In evidenza:

→ LA SCUOLA DI FRONTE ALLA GUERRA. Lettera aperta alle autorità scolastiche e agli insegnanti piemontesi

Le associazioni degli insegnanti e dei dirigenti scolastici del Piemonte aderenti al “Forum Regionale per l’educazione e la scuola” evidenziano come la scuola sia da sempre impegnata a promuovere l’educazione alla pace e ai diritti umani. Molti insegnanti stanno promuovendo in tutti gli ordini di scuola riflessione, ricerca e approfondimento delle conoscenze necessarie a comprendere quanto sta accadendo ai confini orientali dell’Unione Europea, con l’invasione dell’Ucraina da parte dell’esercito russo. È importante che gli studenti abbiano la possibilità, di dialogare con i loro insegnanti e con i loro compagni per esprimere i propri pensieri e i propri sentimenti su questi tragici avvenimenti. La Scuola a tutti i suoi livelli, su questioni come queste, nella sua autonomia ha la possibilità di coniugare il proprio compito primario di istruire con l’altrettanto fondamentale esigenza di contribuire alla educazione delle nuove generazioni alla cittadinanza attiva e consapevole. Nella consapevolezza della tragicità del momento storico e di come la scuola svolga un ruolo fondamentale nella costruzione delle giovani coscienze, il Forum rimane a disposizione per ogni forma di collaborazione si ritenga utile.

Le Associazioni del Forum Educazione e Scuola del Piemonte

la presidente: dott.sa Loredana Ferrero
il direttore: dott. Gianni Giardiello
Torino, 12. 3. 2022
Forum regionale per l’Educazione e la Scuola
Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino
Tel. 011 2215851, mail: forumscuola@tiscali.it

www.forumscuolapiemonte.it

→ UCRAINA: AIUTI UMANITARI ATTRAVERSO LE ASSOCIAZIONI LAICHE

Per chi volesse contribuire all’aiuto umanitario per gli ucraini aggrediti dagli eserciti di Putin, le organizzazioni laiche polacche riunite nel “Congresso per la Laicità”, cioè nel coordinamento delle associazioni laiche polacche che

partecipa alla Rete laica europea, e fortemente impegnate nell'aiuto umanitario, raccomandano di indirizzare preferibilmente gli aiuti a due organizzazioni cui esse riconoscono un particolare grado di conoscenza della situazione e dei territori interessati, nonché particolari caratteristiche di serietà e affidabilità, oltre che di aconfessionalità: Azione Umanitaria Polacca, nata nel 1992 e operante in Ucraina già dal 2014 e impegnata in azioni umanitarie di ogni genere in altri 40 paesi del mondo

<https://www.pah.org.pl/en/>; Fondazione Rescue, organizzazione grassroot, più piccola ma molto attiva soprattutto a favore dei rifugiati, e fra le poche ad essersi spesa non solo ora, ma anche in occasione della crisi dei profughi alla frontiera bielorusa, come si ricorderà respinti e malmenati per ordine del governo polacco <https://en.ocalenie.org.pl/>

(<http://www.italialaica.it/gocce/71246>)

→ Una lettera di MARCO CAPPATO a chi ha firmato per il referendum sull'eutanasia

Il 10 marzo la Camera dei Deputati ha approvato la legge sull'aiuto medico alla morte volontaria. È solo il primo passo, la legge ora passa al Senato.

Non è ancora un buon testo: mantiene una grave discriminazione tra persone malate, escludendo dalla possibilità di accedere all'aiuto a morire i pazienti non tenuti in vita da trattamenti di sostegno vitale.

L'approvazione di ieri alla Camera è un passaggio positivo, ma è necessario che il testo venga modificato al Senato.

L'accelerazione della discussione in Parlamento è un successo che abbiamo ottenuto insieme, grazie soprattutto alla mobilitazione senza precedenti sul Referendum Eutanasia Legale che ha visto protagonista anche te insieme alle altre 1.240.000 persone che hanno firmato il referendum.

Non dobbiamo fermarci adesso. Il passaggio della legge al Senato non sarà facile e per questo torneremo in piazza il 9 e il 10 aprile per far sentire chiara e forte la voce dei cittadini che chiedono una buona legge.

Non smetteremo di batterci per essere tutti, senza discriminazioni, liberi di decidere.

Continuiamo a lottare per l'eutanasia legale e il suicidio assistito, utilizzando gli strumenti della democrazia e della partecipazione.

→ IL PAPA, L'EUTANASIA, LA PENA DI MORTE

Il papa ha detto, pochi giorni prima che la Corte Costituzionale si pronunciasse sul referendum in tema di eutanasia: "La vita è un

diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Il discorso lo ha poi sfumato, dicendo altresì che "risulta immorale l'accanimento terapeutico". Ma balza ugualmente agli occhi l'attribuire, alla propria posizione, una validità universale. Se si contestasse tale attribuzione e si chiedesse "ma chi li fissa, i principi etici?", la risposta sarebbe, in definitiva: "il magistero della Chiesa". Col quale tuttavia, sono soltanto le persone cattoliche ad avere un rapporto.

Ma andiamo oltre, queste contestazioni abbastanza classiche: e tocchiamo un punto che mi pare abitualmente trascurato. Perché mai cioè, se la vita è un diritto e la morte non va somministrata, la S. Sede mai l'abbiamo vista scendere in campo contro la pena di morte? Si prenda il caso degli Stati Uniti: dove l'episcopato critica Biden, poiché questi non si schiera contro l'aborto, ma nulla ha avuto da ridire sul notevole numero di esecuzioni capitali avutosi negli ultimi tempi, della presidenza Trump. Insomma, si ritiene che l'embrione abbia tanto diritto alla vita, quanto le persone che vedono la luce: e poi ci si disinteressa di quando, ad una persona, tale diritto viene negato per effetto di una sentenza. [...]

Pochi giorni dopo il discorso pontificio, dal quale sono partito, ricorre l'anniversario del rogo di Giordano Bruno. La pena di morte, quindi, la Chiesa non soltanto manca di criticarla. Ma in passato, l'ha anche irrogata; un secolo e mezzo dopo tale rogo poi mettendo all'Indice, "Dei delitti e delle pene", libro in cui Beccaria sappiamo bene cosa sulla pena di morte dicesse. Piacerebbe, quando il papa dice che la morte non va "somministrata", vederlo allargare lo sguardo ad altri temi ed altri tempi!

Attilio Tempestini

<http://www.italialaica.it/news/editoriali/71047>

→ ITALIALAICA.IT MEMBRO ITALIANO DELLA NUOVA RETE LAICA EUROPEA

La crisi all'interno della Federazione Umanista Europea ha avuto formalmente per oggetto problemi di governance interna [...]. In realtà la Federazione era, fin dalle origini, attraversata da una più sostanziale linea di frattura, che divideva da sempre le associazioni di matrice propriamente laica da quelle essenzialmente interessate soprattutto alla fornitura di servizi professionali relativi allo stile di vita dei non credenti. Per alcune

di queste ultime, l'idea laica della separazione non è affatto un ideale da perseguire, essendo da loro ritenuto preferibile un regime di tipo sostanzialmente concordatario, purché accordi analoghi a quelli stipulati con chiese e organizzazioni religiose vengano stretti dagli Stati – e dalle istituzioni europee – anche con le organizzazioni umaniste, che possano anch'esse, per esempio, contare su finanziamenti pubblici per le proprie scuole o asili privati non confessionali, consultori privati di tendenza, servizi matrimoniali e funerari, ecc. Alcune di queste organizzazioni si erano perfino dimostrate così programmaticamente “apolitiche” da volersi mantenere estranee ai dibattiti in materia di diritti umani dei migranti, di contrasto alle violazioni dei principi dello Stato di diritto in alcuni dei paesi membri dell'UE, o in materia di opposizione a quei populismi autoritari che non manifestassero anche un orientamento marcatamente clericale. [...]

A seguito della crisi della Federazione Umanista Europea [...] molte associazioni laiche europee hanno dato vita nelle scorse settimane a una nuova Rete Laica Europea, che ha fra i suoi membri anche [ItaliaLaica.it](http://italialaica.it). La nuova rete si basa sui principi della “Carta di Liegi”, promossa in occasione del cinquantenario della fondazione del Centre d'Action Laïque.

<http://italialaica.it/>

→ FNISM, Sezione di Torino “Frida Malan”- Un convegno su Bertrand Russell

13 APRILE 2022

Aula magna del Liceo Albert Einstein. Via Giovanni Pacini, 28, Torino, h. 15,30-18

Convegno conclusivo del LABORATORIO DI FILOSOFIA / CORSO DI AGGIORNAMENTO 2021-22:

BERTRAND RUSSELL SCETTICO APPASSIONATO: A 150 ANNI DALLA NASCITA. Relazioni: *Russell filosofo* (Massimo Ferrari), *Le polemiche di un laico* (Ermanno Vitale), *L'impegno politico* (Enzo Ferrara). Introducono: Paolo Calvino e Cesare Pianciola.

→ CIDI TORINO. Le problematicità del digitale: i bambini e gli adolescenti. I dati

Le tecnologie digitali sono complesse. Insieme con una dimensione propositiva di arricchimento dell'approccio didattico, possono veicolare ideologie, modelli formativi omologanti e processi di fidelizzazione interessata. È, a nostro avviso, necessario che gli insegnanti ne avvertano la responsabilità e avviino processi di riflessione condivisa.

Incontro online con la prof.ssa Giovanna Mascheroni

Professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali all'Università Cattolica Milano. Ha partecipato nell'ultimo decennio come referente nazionale e in molti casi coordinato e diretto numerosi progetti internazionali riguardanti l'impatto delle trasformazioni tecnologiche su bambini e giovani.

Venerdì 18 marzo Ore 17-19.

Per iscriversi: <https://www.ciditorino.it/le-problematicit-del-digitale>

→ **Tecnica e politica: una falsa opposizione (da "Animazione sociale. Rivista degli operatori sociali", n. 350/2021)**

Nel 2021, cinquantesimo anno di *Animazione Sociale*, si è chiuso con l'appuntamento dedicato a rilanciare l'anima politica del lavoro sociale (Torino, 16-18 dicembre).

Tre giorni di scambi e confronti. Con oltre 500 partecipanti (250 *online*) e 80 relatrici/relatori. Riuniti in plenaria nelle tre mattine (al Cinema Massimo, sotto la Mole, sede tradizionale degli appuntamenti della rivista), distribuiti nei workshop nei due pomeriggi.

[...] Ma cosa significa assumere una visione politica del lavoro nel sociale? Qualche spunto dalla tre giorni.

Significa, di fronte alle povertà dilaganti, sostituire la lente del bisogno con quella del diritto, in modo da capire che le richieste di aiuto sono innanzitutto una domanda di giustizia. Senza una visione politica il povero diventa il bisognoso, la carità la risposta.

Significa battersi per un maggiore riconoscimento del proprio lavoro. Tante volte mettere accanto alla parola *lavoro* l'aggettivo *sociale* fa perdere di vista che questo è lavoro, vero lavoro: ricco di sapere, essenziale per la democrazia. Oggi il lavoro nel sociale è deprezzato. E questo deprezzamento lo priva di anima politica. Perché quando si deve sopravvivere, è più difficile percepirsi come soggetti di cambiamento.

E ancora: facciamo azioni politiche quando apriamo contraddizioni dentro le istituzioni, facciamo circolare la parola nei luoghi di lavoro, allestiamo condizioni perché le persone si sentano parte di una comunità viva. E, non da ultimo, quando rompiamo ogni sorta di compartimentazione (di muri): tra sociale e sanitario, tra professioni, tra tecnica e politica.

Tecnica e politica: si tratta oggi di tenere di più insieme queste due dimensioni, perché la prima è la competenza che ci è richiesta quando affrontiamo i problemi, la seconda è la non settorialità del nostro sguardo, la conoscenza dei bisogni della società, la visione di prospettiva, l'attitudine alle scelte di priorità, l'interesse per la costruzione di un tipo di società e non di un altro. Nei prossimi numeri ci torneremo.

<http://www.animazionesociale.it/9-2021/>

→ [MicroMega \(2/2022\)](#)

Dall'anniversario della nascita di Pasolini all'analisi degli scrittori inglesi prima e dopo la Grande guerra a firma di George Orwell: nel numero uscito il 10 marzo, disponibile su shop.micromega.net e in libreria.

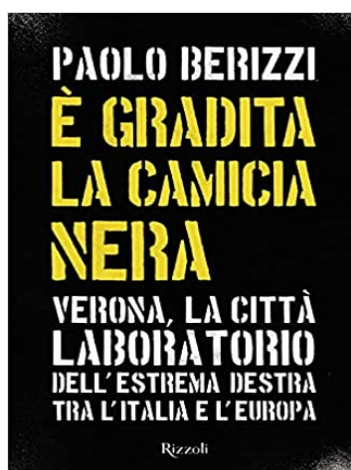


→ **SEGNALAZIONE:** ANTONIA SANI BARALDI, ex insegnante ed ex presidente della WILPF-ITALIA, parla del suo lungo percorso negli ambienti che declinano in vario modo il concetto di "Pace", e su quanto questo termine abbia significato e cambiato significato, per lei, nello scorrere degli anni.

<https://www.youtube.com/watch?v=SudW2M6Ntlw>

IL LIBRO

Paolo Berizzi, *È gradita la camicia nera. Verona, la città laboratorio dell'estrema destra tra l'Italia e l'Europa*, Rizzoli, Milano 2021, pp. 256, € 17,00



È gradita la camicia nera di Paolo Berizzi è un testo che consente di riflettere su tematiche diverse. Ne indico almeno tre. La prima, la più immediata, è quella del rapporto tra memoria del passato e convinzioni politiche. La seconda è quella tra egemonia politica in relazione all'amministrazione di un territorio e la convinzione che quella egemonia non dia possibilità ad altri attori di discutere liberamente su quel territorio. In altre parole un esercizio di governance totalitaria di quel territorio (la vicenda nel febbraio scorso di impossibilità a Eric Gobetti di discutere del suo libro sulle foibe - *E allora le foibe?*, Laterza - è esemplare tanto che potremmo chiederci: lo Stato di diritto esiste ancora a Verona?); La terza riguarda la profonda crisi dei partiti conservatori nel mondo occidentale. Negli ultimi anni si è scritto molto riguardo alla crisi della socialdemocrazia dopo il colpo di coda della terza

via blairiana. Ma non si è guardato – o lo si è fatto poco e approssimativamente – all'altro grande partito europeo. *È gradita la camicia nera* non sembra occuparsi di questo tema, ma in realtà è strettamente connesso con questa questione.

Il tema del libro riguarda l'egemonia politica e culturale – non necessariamente numerica – della destra estrema - sovranista, xenofoba, irrorata di tradizionalismo cattolico, ovvero di cattolicesimo preconciliare, in una realtà, la città e la provincia di Verona, che da anni si propongono come un laboratorio per la destra.

Di questo scenario Paolo Berizzi fornisce, nomi, circostanze, azioni, date, parole.

Una destra che ha una storia lunga che Paolo Berizzi ci consegna con molti particolari: inizia negli anni '80 con la sigla «Ludwig», una sigla che identifica una banda che si prefigge il compito di «ripulire» lo spazio intorno (in città e fuori città) con azioni di «eliminazione mirata» di coloro che sono ritenuti diversi e «alieni» alla natura di quel territorio. Quando si dice «eliminazione mirata», si intende *letteralmente* uccisione.

Una storia che prosegue con lo sviluppo di strutture organizzative legate organicamente alle varie configurazioni della destra politica e sociale che entra ed esce dalle forze della destra postfascista.

Un'azione che prima si riconosce nell'esperienza dell'amministrazione Flavio Tosi (2007-2012 e poi 2012-2017) per poi diventare organica con l'amministrazione Federico Sboarina, sindaco dal giugno 2017 che del personale politico dell'estremismo di destra dichiaratamente e pubblicamente entusiasta del nazismo e del fascismo di Salò, che ha tra gli intellettuali di riferimento il belga Léon Degrelle, o propone come profilo programmatico culturale quello proprio di Joseph Goebbels.

Una struttura che ha contemporaneamente più forme della mobilitazione ma che significativamente trova nella curva del Verona Hellas, la squadra di calcio, il suo luogo di riconoscibilità, di aggregazione e di comunicazione, ma anche di controllo delle opinioni pubbliche.

Una struttura e una mentalità politica che offrono molto nella loro comunicazione: elogio del razzismo; entusiasmo per il gas dei forni crematori; complottismo; ferma convinzione no vax.

Paolo Berizzi, correttamente in tutto il libro non afferma che quella destra sia numericamente maggioritaria in quella zona. Ma in politica da almeno un secolo l'egemonia non discende da essere la maggioranza, bensì dal dare risposte recepite dalle maggioranze numeriche come condivise e proprie.

E tuttavia se anche questo scenario ha dietro di sé un tempo lungo che Paolo Berizzi inquadra tra la metà degli anni '80 e oggi, non è improprio risalire leggermente indietro e andare alle origini di

questo scenario. Quello scenario ha un tratto di partenza che sta nella stanchezza di un modello politico che a lungo ha espresso il “Veneto bianco” della Prima Repubblica. In quella realtà stavano contemporaneamente le forme dell’estremismo della sinistra (una parola che appena enunciata evoca un luogo – Padova, – un tempo – gli anni ’70, e un nome – “autonomia operaia”) ma anche quello dell’estremismo di destra (un luogo – ancora Padova, un tempo – ancora gli anni ’70 – un nome- la Rosa dei venti e poi Amos Spiazzi, Franco Freda,...).

Non solo: stava un mondo cattolico che aveva molte anime, ma che soprattutto aveva l’anima di un mondo della Chiesa non aperta alle strade del Concilio Vaticano II (legato al culto della Tradizione) che si presentava come il garante di un partito di valori e di clientele che Marco Paolini ha descritto nel suo *Bestiario veneto*.

Non vuol dire che quel mondo di sentimenti automaticamente doveva produrre la Verona di oggi o i sentimenti che girano in quella città. Allora, quarant’anni fa, era lo slogan “El Veneto a i Veneti”. Quarant’anni dopo lo sviluppo di quel sentimento ha percorso molte strade anche lontane da quella frase. Ma non estranee ad essa. Comunque né nemiche, né alternative a quello slogan.

David Bidussa

IL FILM

BELFAST

Regia: Kenneth Branagh

Interpreti: Jude Hill, Caitriona Balfe, Judi Demch, Jamie Dornan, Ciarán Hinds, Colin Morgan, Michael Maloney. Lara McDonnell, Gerard Horan, Conor MacNeill, Gerard McCarthy, Olive Tennant

Distribuzione: Universal Pictures

Durata: 97'

UK, 2021



In un incipit a colori il film ci mostra con immagini aeree e panoramiche la città del titolo come appare oggi. In breve ci catapulta nella scena affascinante in bianco e nero di un quartiere popolare della Belfast dell'agosto 1969. Mentre Buddy (Jude Hill) gioca con gli amici nella strada dove abita, un gruppo di protestanti sferra un attacco contro i cattolici che vivono lì, urlando la loro volontà di cacciarli.

È l'inizio di quelli che passeranno alla Storia – eufemisticamente – come i “Troubles”, il conflitto trentennale nordirlandese tra la maggioranza protestante (gli Unionisti, a fianco della corona britannica) e i cattolici, all'epoca demograficamente in minoranza, che sentivano l'appartenenza dell'Ulster al Regno Unito come una dominazione e sognavano il ricongiungimento con la Repubblica d'Irlanda.

Buddy è un bambino di famiglia protestante. Come i suoi familiari non vede motivi per odiare, cacciare o combattere i cattolici, con cui convive nello stesso quartiere e studia nella stessa scuola.

Ha un fratello già adolescente e un padre che lavora come elettricista in Inghilterra e torna ogni due settimane a casa. Entrambi sono costantemente e minacciosamente presi di mira dai fiancheggiatori protestanti che vogliono convincerli a partecipare ai disordini e alle rappresaglie contro i cattolici. La madre di Buddy cresce i figli praticamente da sola, tra i sacrifici necessari a pagare i debiti che il marito ha accumulato con il fisco. Il clan di Buddy è arricchito anche da una cugina più grande che lo coinvolge in avventure da teppista, dagli zii presenti e, soprattutto, dai nonni/babysitter che lo consigliano su come farsi notare dalla

compagna di classe di cui si è innamorato.

Non c'è solo il conflitto tra protestanti e cattolici a raccontarci la Belfast dell'infanzia di Kenneth Branagh

Belfast è un omaggio del regista alle sue origini, alla città dove è nato e dove ha passato l'infanzia e alla sua famiglia in senso ampio, ma è anche una narrazione sul popolo irlandese, in particolare quella parte che vive in Ulster.

Attraverso gli occhi del piccolo Buddy, con leggerezza, ironia e, allo stesso tempo, serietà, lo spettatore scopre i grandi drammi che gli irlandesi hanno dovuto affrontare nei decenni passati: il conflitto tra protestanti e cattolici e le diseguaglianze tra i due gruppi; la disoccupazione, la povertà di larghe fasce di popolazione e la conseguente massiccia e costante emigrazione verso altri paesi, compresa l'Inghilterra e gli altri Paesi del Commonwealth. Non a caso il film è dedicato a quelli che sono partiti, a quelli che sono rimasti e a quelli che si sono persi e la secolare diaspora irlandese è sintetizzata dall'esilarante zia di Buddy, quando dice che, se gli irlandesi non emigrassero, non ci sarebbero buoni pub nel resto del mondo.

Dalla recensione di Stefania Fiducia in

<https://www.culturamente.it/cinema/belfast-recensione-kenneth-branagh/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 14/3/2022